

d. Ruggero Nuvoli, *note di omelia*

## Is 62,1-5;

<sup>1</sup> Per amore di Sion non tacerò,  
per amore di Gerusalemme non mi concederò riposo,  
finché non sorga come aurora la sua giustizia  
e la sua salvezza non risplenda come lampada.

<sup>2</sup>Allora le genti vedranno la tua giustizia,  
tutti i re la tua gloria;  
sarai chiamata con un nome nuovo,  
che la bocca del Signore indicherà.

<sup>3</sup>Sarai una magnifica corona nella mano del Signore,  
un diadema regale nella palma del tuo Dio.

<sup>4</sup>Nessuno ti chiamerà più Abbandonata,  
né la tua terra sarà più detta Devastata,  
ma sarai chiamata Mia Gioia  
e la tua terra Sposata,  
perché il Signore troverà in te la sua delizia  
e la tua terra avrà uno sposo.

<sup>5</sup>Sì, come un giovane sposa una vergine,  
così ti sposteranno i tuoi figli;  
come gioisce lo sposo per la sposa,  
così il tuo Dio gioirà per te.

## Mt 1,1-25

<sup>1</sup> Genealogia di Gesù Cristo figlio di Davide, figlio di Abramo. <sup>2</sup>Abramo generò Isacco, Isacco generò Giacobbe, Giacobbe generò Giuda e i suoi fratelli, <sup>3</sup>Giuda generò Fares e Zara da Tamar, Fares generò Esrom, Esrom generò Aram, <sup>4</sup>Aram generò Aminadàb, Aminadàb generò Naassòn, Naassòn generò Salmon, <sup>5</sup>Salmon generò Booz da Racab, Booz generò Obed da Rut, Obed generò Iesse, <sup>6</sup>Iesse generò il re Davide. Davide generò Salomone da quella che era stata la moglie di Uria, <sup>7</sup>Salomone generò Roboamo, Roboamo generò Abia, Abia generò Asaf, <sup>8</sup>Asaf generò Giòsafat, Giòsafat generò Ioram, Ioram generò Ozia, <sup>9</sup>Ozia generò Ioatàm, Ioatàm generò Acaz, Acaz generò Ezechia, <sup>10</sup>Ezechia generò Manasse, Manasse generò Amos, Amos generò Giosia, <sup>11</sup>Giosia generò Ieconia e i suoi fratelli, al tempo della deportazione in Babilonia. <sup>12</sup>Dopo la deportazione in Babilonia, Ieconia generò Salatièl, Salatièl generò Zorobabele, <sup>13</sup>Zorobabele generò Abiùd, Abiùd generò Eliachìm, Eliachìm generò Azor, <sup>14</sup>Azor generò Sadoc, Sadoc generò Achim, Achim generò Eliùd, <sup>15</sup>Eliùd generò Eleazar, Eleazar generò Mattan, Mattan generò Giacobbe, <sup>16</sup>Giacobbe generò Giuseppe,

lo sposo di Maria, dalla quale è nato Gesù, chiamato Cristo.

<sup>17</sup>In tal modo, tutte le generazioni da Abramo a Davide sono quattordici, da Davide fino alla deportazione in Babilonia quattordici, dalla deportazione in Babilonia a Cristo quattordici.

<sup>18</sup>Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. <sup>19</sup>Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. <sup>20</sup>Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; <sup>21</sup>ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati".

<sup>22</sup>Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: <sup>23</sup> Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi. <sup>24</sup>Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa; <sup>25</sup>senza che egli la conoscesse, ella diede alla luce un figlio ed egli lo chiamò Gesù.

Le parole del *benedictus*, nel vangelo di questa mattina, ci mettevano nell'attesa del *sole che sorge*... e già questa sera celebriamo il mistero del Natale. Cos'è, dunque, questo *sole che sorge*? Lo evidenzia proprio questa messa vespertina della vigilia, che la Chiesa valorizza con una liturgia propria. Il giorno della luce, il giorno del Signore, comincia al tramonto del giorno prima. All'ora dodicesima, nel computo antico, quando il sole si congeda, lascia la luce a un astro, il *Vesper*, che è Venere, quando compare all'orizzonte, da qui il Vespri, esso annuncia la luce che non ha tramonto. *Il suo regno non avrà fine*, dirà l'angelo a Maria.

Il senso della genealogia che abbiamo ascoltato è proprio questo: Gesù viene come il compimento, la pienezza di questa storia terrena, che proprio alla fine svela una direzione, si manifesta come quel sentiero che ha portato Dio sempre più vicino al dramma umano, attraversando il cuore dei profeti: *non tacerò, ... non mi*

*concederò riposo, finché non sorga come aurora la sua giustizia*, dice Isaia, sospirando il suo intervento come il sorgere dell'aurora. Attraversando la storia di re e sacerdoti fino coinvolgere, al termine delle generazioni due umili persone, sepolte nell'anonimato e nell'ombra in cui era scesa la radice di Iesse.

Ecco la genealogia: Davide emerge come proscenio del Cristo, quindi re: solo di Davide nella genealogia viene detto che è "re", (e Mt è l'evangelista che enfatizza Gesù in quanto Cristo regale), e quattro donne emergono come il proscenio a Maria, donne straniere, improbabili, ma venerate madri in Israele. Su tutto questo scende lo Spirito di Dio nell'atto di una nuova genesi.

Egli è il compimento, ma un compimento che eccede tutto il percorso e apre una nuova pagina, non solo ultima, ma inedita e risolutiva.

In quell'astro vi è una luce più piccola, ma una luce che interviene al finire del giorno. Una luce, dunque, che vince le tenebre, e questo è il primo punto di eccedenza; e una luce che sta anche nelle tenebre, sta attraverso l'oscurità di questo mondo. Annuncia così una vittoria ultima, e definitiva, ed è il secondo punto di eccedenza: una luce attraverso la notte. In Lui è la piccolezza, la morte e in Lui, nonostante questo e, anzi, attraverso questo, è la Vita senza tramonto.

Viene a sposare la nostra condizione, *la tua terra sposata* dice Isaia. Non viene a capovolgere le cose, non sul piano sensibile, non sul piano della fattualità delle situazioni, ma viene a portare Dio in queste situazioni, ovvero il sorgere della giustizia come aurora... Ma, questa sera, la luce di Dio non è ancora l'aurora, è una stella, il *Vesper*, qualcosa che rimane nascosto - e, pure assolutamente vero -,

nei cuori di coloro che l'accolgono e si lasciano illuminare dalla sua luce.

Giuseppe, a cui questa luce di rivelazione appare nella notte, ci dia di aprire gli occhi della fede per vedere, anche nei paradossi della nostra povera vita, il compiersi della misericordia di Dio.